

DEC/VIA/2199



Ministero dell'Ambiente

SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE, INFORMAZIONE AI CITTADINI E PER LA RELAZIONE SULLO STATO DELL'AMBIENTE IL DIRIGENTE GENERALE

VISTO il comma 2 ed i seguenti dell'art. 6 della legge 8 luglio 1986 n. 349;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 agosto 1988, n. 377;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 agosto 1988, n. 377";

VISTI l'art. 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67; il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri costitutivo della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale e successive modifiche ed integrazioni; il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 gennaio n. 1464 di rinnovo della composizione della stessa Commissione; il decreto del Ministro dell'ambiente del 13 aprile 1989 concernente l'organizzazione ed il funzionamento della predetta Commissione;

VISTA la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale concernente il progetto di invaso artificiale sul torrente Monaco, in Comune di Brindisi di Montagna, (PZ) presentata dall'Ente regionale per la gestione delle acque Lucane (ERGAL) con sede a Potenza, Via Gallitello, in data 10 settembre 1993;

VISTA la documentazione integrativa trasmessa dall'Ergal in data 13 giugno 1994 e 8 febbraio 1995;

VISTO il parere formulato in data 11 aprile 1995 dalla Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale, a seguito dell'istruttoria sul progetto presentato dall'Ente regionale per la gestione delle acque Lucane (ERGAL);

CONSIDERATO che in detto parere la Commissione ha:

preso atto che:

- le opere previste nel progetto, riguardano:
 - la realizzazione del serbatoio che sottende un bacino idrografico di 24,8 km², ubicato nel Vallone del Monaco, circa due chilometri prima della confluenza del torrente omonimo con il fiume Basento;
 - una traversa di captazione delle portate di piena del fiume Tiera;
 - la derivazione e la conduzione delle stesse tramite una condotta in pressione ed una galleria di valico nel Vallone del Monaco;
 - la realizzazione di uno sbarramento in materiali sciolti, atto a creare un invaso della capacità totale di 8,0 Mm³;

GB

- le principali caratteristiche del serbatoio sono le seguenti:
 - quota di massimo invaso: 631,500 m s.m.
 - quota di massima regolazione: 629,00 m s.m.
 - quota di minimo invaso: 594,00 m s.m.
 - superficie massima dell'invaso: 47,1 ha
 - capacità utile: 8,00 Mm³
 - capacità al di sotto della quota di minimo invaso (per gli interrimenti) 0,40 Mm³
- le opere annesse alla diga consistono in uno sfiatore di superficie in sponda destra per poter scaricare la massima portata di piena prevista di 470 m³/s, uno scarico di fondo (realizzato in sponda sinistra) per lo svuotamento del serbatoio ed i vari rilasci per gli utilizzi previsti per l'invaso. Sono inoltre previsti, un piazzale di servizio, la casa di guardia, gli impianti elettrici e telefonici, le apparecchiature di monitoraggio delle condizioni delle diga, sismografo, pluviografo, idrometro e meteoevaporimetro, una strada di accesso e sistemazioni dell'attuale viabilità;
- sono altresì previste le opere di sistemazione e consolidamento all'interno del complesso della Grancia, antico complesso monastico di rilevante valore storico, consistenti in un riporto di terreno e modellazione dello stesso nell'area immediatamente prospiciente l'edificio dal lato invaso, nel rispetto dei vincoli planimetrici presenti, per realizzare una zona di rispetto ad esso compatibile;
- l'opera si inserisce nel sistema Bradano-Basento, strettamente collegato, dal punto di vista dei bilanci idrici, ai sistemi del Sinni e dell'Agri, a seguito dei trasferimenti idrici esistenti;
- risulta attualmente una capacità di accumulo complessivo di circa 900 Mm³ di acqua a fronte di un fabbisogno stimato pari a circa 700 Mm³. Nello Studio di impatto ambientale (SIA) viene precisato che in realtà le disponibilità appaiono sovrastimate; quelle reali sarebbero valutabili in circa 770 Mm³ che riescono, in "periodi normali, cioè non siccitosi, a soddisfare a malapena gli attuali fabbisogni". Per l'immediato futuro il fabbisogno previsto risulta pari a 932 Mm³, mentre le disponibilità effettive, considerando realizzate le opere attualmente in corso (esclusa quella in oggetto), assommerebbero a 865 Mm³;
- la realizzazione dell'invaso di Brindisi di Montagna incrementerebbe la disponibilità idrica di circa 11 Mm³, pari a poco più dell'1% rispetto a quella che si renderà disponibile a breve tempo;
- lo studio d'impatto ambientale descrive l'invaso e, sia pure in misura minore, le opere accessorie;
- l'acqua invasata servirà a scopi irrigui, ma non viene specificata con sufficiente dettaglio l'area interessata da questi apporti, né il tipo di colture al cui servizio è destinata la risorsa.

CONSIDERATO che:

- oltre alla soluzione progettuale oggetto della presente istruttoria il Proponente ha studiato due alternative indicate come "A" e "B";
- l'alternativa "A" comporta una maggiorazione delle capacità utile del serbatoio che diventa di 15 Mm³, captando le acque necessarie oltre che dal torrente Tiera anche dal tratto del fiume Basento a monte di Potenza, e dal torrente Rifredo;
- l'alternativa "B" comporta una riduzione della capacità utile del serbatoio che diventa di circa 350.000 m³, prevedendo il riempimento del serbatoio con le sole acque del torrente Monaco;
- l'alternativa "A" è stata scartata per gli ulteriori impatti negativi prodotti:
 - apertura di cantieri aggiuntivi sul fiume Basento e sul torrente Rifredo e maggior durata degli impatti temporanei alle attività di cantiere;



Ministero dell' Ambiente

- maggior quantitativi di materiale di risulta degli scavi da collocare a discarica, e maggior prelievo di inerti da cave di prestito per la realizzazione di un più grande corpo diga;
- estensione degli impatti sulle biocenosi anche ai siti occupati dalle traverse aggiuntive;
- maggiore intrusione paesaggistica per le opere sul fiume Basento e sul torrente Rifredo ed una ulteriore invasione territoriale della forra di Brindisi di Montagna con la diga e le opere successive;
- sommersione parziale del complesso monumentale della Grancia;
- l'alternativa "B" comporta un minore consumo territoriale rispetto alla soluzione prescelta, ma è stata scartata per lo scarso volume di invaso ottenibile ed il conseguente scarso utilizzo irriguo della risorsa;
- la scelta del tracciato delle opere di adduzione, destinate a conferire al serbatoio di Brindisi di Montagna i volumi derivati dalla traversa sul torrente Tiera, è stata operata anche nella considerazione degli impatti determinabili sulle fasce territoriali destinate ad essere attraversate dalla condotta in pressione (diametro 1600 mm);
- la soluzione prescelta prevede un primo tratto di tracciato fuori terra su pile di appoggio, lungo la valle del Tiera, lungo la fascia spondale. Segue poi l'attraversamento del Basento con un sifone e subito dopo, con imboccatura in una galleria che sviluppa fin quasi allo specchio d'acqua dell'invaso;
- l'alternativa a questa soluzione prevede la posa della condotta in destra del fiume Basento, sino all'altezza della V. Sativa, e da qui la galleria che si collega direttamente con il serbatoio Brindisi di Montagna. Detta soluzione è stata scartata perché costringe ad attraversare una notevole porzione delle fasce spondali del fiume Basento per una lunghezza di circa 3 km;
- per il primo tronco della condotta, è stato preferito il tracciato lungo la fascia spondale, poiché sotto il profilo paesaggistico e naturalistico la valle del torrente Tiera, nel tratto interessato dai lavori è ormai fortemente penalizzata dalla presenza, lungo tutta la sua lunghezza, del viadotto stradale a sostegno del collegamento stradale veloce Potenza-Melfi. Inoltre lungo il fondovalle, in prossimità dell'alveo, è stata posata la condotta fognaria a servizio dei nuclei abitati ubicati a monte;
- con la presenza della traversa di Trivigno, attualmente in costruzione, si determinerà una drastica modifica dei deflussi nel fiume Basento a valle della stessa. Infatti tramite la traversa saranno captati tutti i volumi d'acqua corrispondenti a portate superiori a circa $1,0 \text{ m}^3/\text{s}$. Dall'esame dei su esposti dati si evince che l'effetto di "taglio" sulle portate esercitato dalla traversa è tale da ridurre, durante tutto l'anno, le portate nel fiume Basento a valori che sono uguali o inferiori ad $1 \text{ m}^3/\text{s}$. Sostanzialmente il fiume verrà a trovarsi in condizione di perenne magra. Un'altra notevole riduzione dei deflussi nel fiume Basento si avrà nel tratto compreso fra la confluenza del torrente Tiera e la confluenza del torrente Monaco. Ciò a causa della traversa sull'importante affluente Tiera che capta tutte le portate superiori ad $1,80 \text{ m}^3/\text{s}$.
I deflussi captati vengono poi, tramite l'invaso Brindisi di Montagna, restituiti modulati nel torrente Monaco a valle dell'invaso e, successivamente, passano nel fiume Basento fino alla traversa di Trivigno, dove vengono di nuovo captati;
- nel fiume, a monte dell'opera in esame, sono scaricati reflui urbani ed industriali della città di Potenza e di altri comuni. La sola città di Potenza è dotata di un depuratore. Presumibilmente gli effetti di questo sversamento si riflettono lungo tutta l'asta a valle, riducendo le caratteristiche di qualità delle acque. Nello studio d'impatto ambientale non è stata fatta nessuna indagine sulla qualità delle acque, in particolare:

- nel tratto dell'asta del fiume Basento, dal punto di immissione degli scarichi di Potenza fino alla traversa di Trivigno;
- sul torrente Tiera;
- sul torrente Monaco;
- in un tratto significativo, per lo studio degli impatti, del fiume Basento a valle della traversa di Trivigno;
- non risulta effettuata alcuna campagna di rilevamento da parte del proponente, né è stato approfondito, nell'ambito dello studio d'impatto ambientale, lo stato di attuazione da parte della Regione del programma del risanamento previsto dalla legge 319/76. Il proponente si è limitato soltanto a considerazioni del tutto generiche sulla cattiva qualità delle acque del fiume Basento, dalla confluenza del Tiera alla traversa di Trivigno;
- per la gestione dell'invaso di Brindisi di Montagna si è previsto un rilascio ecologico nel torrente Monaco, a valle dell'invaso, pari a $0,020 \text{ m}^3/\text{s}$ per tutto l'anno ad eccezione dei mesi di luglio, agosto e settembre, per i quali il rilascio diventa rispettivamente $0,140 \text{ m}^3/\text{s}$, $0,240 \text{ m}^3/\text{s}$ e $0,130 \text{ m}^3/\text{s}$. Il valore di $0,020 \text{ m}^3/\text{s}$ è stato scelto proporzionandolo ad un coefficiente di circa 1 l/s per km^2 di bacino afferente l'invaso. Gli altri tre valori sono stati scelti per tener conto delle esigenze minime delle biocenosi presenti nel fiume Basento a valle della traversa;
- nell'area di progetto a monte dell'invaso sono presenti delle zone di pregio naturalistico per i particolari habitat e per la presenza della lontra. Per queste caratteristiche dell'area la Regione ha in programma la realizzazione di un parco fluviale sul fiume Basento;
- non è stato analizzato in che modo i predetti deflussi minimi vitali possano mitigare gli impatti sulle popolazioni biologiche, specialmente in riferimento al ruolo che hanno i deflussi di morbida sui letti dei corsi d'acqua interessati ed i cicli idrologici interannuali. I deflussi minimi vitali considerati appaiono molto limitati anche in considerazione delle pregevoli presenze naturalistiche riscontrate;
- è da rilevare che, nonostante presenze di fauna ittica di pregio nel Basento, la Regione non ha programmato alcun intervento per la tutela ed il miglioramento ambientale, né è stata eseguita alcuna campagna di rilevamento;
- in sponda sinistra del torrente Monaco è ubicato, intorno alla quota 640 m, il manufatto della Grancia, masseria fortificata di epoca medioevale. Si tratta di una testimonianza di architettura monastica risalente al 1300, articolata in diversi corpi, fra cui spicca una torre quadrangolare di un certo pregio. Su tale opera insiste un vincolo, stabilito con decreto 25.05.1982 del Ministero dei beni culturali e ambientali, che definisce i limiti planimetrici di rispetto, nonché un vincolo di intrasformabilità ai sensi della legge 1089/39.
Con la realizzazione dell'invaso si avrebbe la sommersione di una zona vincolata ed il complesso verrebbe a trovarsi ad una quota di soli 8 m superiore a quella di massimo invaso;
- l'approvvigionamento dei materiali di costruzione dell'opera è stato studiato in maniera tale da limitare gli impatti legati alle attività estrattive, anche riutilizzando al massimo i volumi di materiale prodotto dalle lavorazioni di scavo (fondazioni della diga, gallerie, sbancamenti, etc.)

VALUTATO che:

- non vi sono elementi che consentano di definire l'opera proposta come strategica rispetto ad obiettivi programmatici nazionali, regionali o settoriali. Complessivamente risulta attualmente una capacità di accumulo di circa 900 ML m^3 di acqua a fronte di un fabbisogno stimato pari a circa 700 ML m^3 . La realizzazione dell'invaso di Brindisi di Montagna incrementerebbe la disponibilità idrica di circa 11 ML m^3 , pari a poco più dell'1% rispetto a quella che si renderà



Ministero dell' Ambiente

- disponibile a breve tempo. Per quanto riguarda la programmazione regionale, l'opera "è compatibile e non contrasta" con gli obiettivi di tale programmazione. etc. risultando, però, un inequivocabile interesse pubblico a realizzare l'invaso;
- come conseguenza di quanto indicato al precedente punto va rilevato come non risulti chiarito l'utilizzo dell'acqua invasata; i volumi idrici accumulati dovrebbero genericamente soddisfare, in periodi siccitosi, uno squilibrio tra domanda ed offerta di acqua nello schema idrico Basento-Bradano. La risorsa dovrebbe essere utilizzata a scopi irrigui, ma nello Studio di impatto ambientale non viene specificata l'area interessata dagli apporti idrici né il tipo di colture al cui servizio è destinata la risorsa stessa. In altre parole, la realizzazione dell'invaso non viene collegata a reali necessità irrigue, documentate con dati precisi, ma è piuttosto collegata ad una generica necessità di incremento di disponibilità di risorse idriche;
 - vi è una interferenza dell'invaso con l'esistente complesso della Grancia, in relazione al quale è stata proposta una opera di rimodellamento, che non esclude però la possibilità che l'invaso ricada nei divieti previsti della legge 1089/93, che stabilisce vincoli di intrasformabilità in una zona di rispetto intorno ad opere di rilevante interesse architettonico.
 - per quanto riguarda la costruzione di una diga, un aspetto importante è dato dal "consumo" di ambiente che l'opera comporta; lo studio d'impatto ambientale, nel caso in esame, appare improntato ad una descrizione metodologica generale ad una raccolta di informazioni disponibili, senza un quadro di insieme che consenta di valutare appieno il reale impatto dell'opera; vi sono lunghe liste di organismi che non consentono di ricavare agevolmente il quadro ambientale interessato dall'opera. Tra le specie a rischio è citata la lontra, specie seriamente minacciata di estinzione in Italia, che nell'area di intervento invece riesce a riprodursi. Al riguardo non vengono proposte soluzioni che ne consentano la tutela, ma lo Studio di impatto ambientale conclude genericamente che "Quanto esposto suggerisce la necessità di una attenta valutazione degli impatti prevedibilmente derivanti dalla realizzazione dell'opera";
 - per quanto riguarda i problemi relativi alla qualità delle acque, altrettanto importanti in opere di questo tipo, non viene fornito alcun dato analitico che consenta di valutare lo *statu quo ante* e, di conseguenza, il prevedibile impatto dell'opera sulle risorse idriche. Lo Studio d'impatto ambientale si limita soltanto a considerazioni del tutto generiche sulla cattiva qualità delle acque del fiume Basento, dalla confluenza del Tiera alla traversa di Trivigno. Lo stesso Studio d'impatto non considera il fatto che, sulla base dei dati disponibili, circa il 50% della portata del Basento possa, in periodi di magra, essere costituita dai reflui dell'impianto di trattamento della città di Potenza. Ne consegue che, alla fine del periodo estivo, quando gli invasi di Acerenza e Genzano sono al minimo livello, quasi la metà delle acque di irrigazione nei comprensori irrigui dell'Alto Bradano potrebbe essere costituita dalle acque di scarico dell'impianto di depurazione. In caso di notevole siccità, poi, potrebbero arrivare ai campi irrigui delle acque che, per la maggior parte, sono composte dallo scarico dell'impianto di Potenza;
 - i deflussi minimi vitali proposti appaiono inadeguati in relazione alle caratteristiche della fauna presente nel Basento. Tale deflusso andrebbe invece rapportato alla portata naturale del fiume e cioè, in questo caso alla portata esistente prima della realizzazione degli invasi e delle derivazioni a monte, compreso l'invaso di Camastra. Potrebbe, ad esempio, rapportarsi alla (Q 7,10) cioè alla minima portata media di magra di durata di 7 giorni con tempo di ritorno di 10 anni, maggiorando questa portata di una percentuale da stabilire in relazione alle necessità di garantire la conservazione di specie di pregio. In questo caso andrebbe valutato il (Q 7,10) e prendere questo a riferimento nella determinazione del deflusso minimo vitale. Questa determinazione dovrebbe essere altresì considerata come un'assunzione da verificarsi con rilevazioni pluriennali,

e con osservazioni delle condizioni delle specie ittiche più pregiate, in un programma di monitoraggio, i cui risultati dovranno consentire la predisposizione di uno studio di fattibilità per la conservazione delle specie ittiche del fiume Basento;

- lo Studio presentato è pertanto inadeguato a consentire la espressione di un parere di compatibilità ambientale dell'opera proposta. In particolare lo Studio non permette di valutare appieno la reale indispensabilità dell'opera ed il suo inquadramento nei piani di programmazione dell'utilizzo delle risorse idriche né consente di escludere l'esistenza di taluni vincoli legislativi posti a tutela del patrimonio artistico nazionale che precluderebbero la realizzazione dell'opera stessa;

PRESO ATTO che non sono pervenute istanze, osservazioni o pareri da parte di privati cittadini, ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 6 della legge 349/86, circa la richiesta di pronuncia sulla compatibilità ambientale dell'opera in esame;

RITENUTO di dover provvedere ai sensi e per gli effetti del comma quarto dell'art. 6 della legge 349/86, alla pronuncia di compatibilità ambientale dell'opera sopraindicata;

VISTO il decreto legislativo del 3 febbraio 1993, n.29;

ESPRIME

parere interlocutorio negativo circa la compatibilità ambientale del progetto dell'invaso artificiale per uso irriguo sul torrente Monaco da realizzarsi in comune di Brindisi di Montagna, presentato dall'Ente regionale per la gestione delle acque Lucane

DISPONE

- che la procedura di approvazione del progetto ed i conseguenti atti da emanarsi da parte delle amministrazioni competenti restino subordinati alla presentazione della nuova domanda ed alla successiva pronuncia da parte del Ministero dell'ambiente di concerto con il Ministro per i beni culturali ed ambientali;
- che la eventuale nuova domanda di pronuncia sia corredata da:
 - la documentazione integrata degli elaborati di progetto e dello studio di impatto già inoltrata;
 - la documentazione attestante l'avvenuta pubblicazione ai sensi dell' art. 5 comma 1, del D.P.C.M. n. 377/88, secondo le modalità previste dalla circolare del Ministero dell'ambiente dell'11 agosto 1989;
 - la dichiarazione giurata ai sensi dell'art. 2 comma 3, del D.P.C.M. 27 dicembre 1989 relativa alle allegazioni prodotte;
 - la sintesi non tecnica complessiva rielaborata tenendo conto delle modifiche ed integrazioni intervenute;
- che gli atti siano presentati nel numero di copie indicato nel primo comma del citato art. 2 del D.P.C.M. 27 dicembre 1988 e siano altresì depositati per la consultazione del pubblico negli appositi uffici regionali della Regione Basilicata;
- che il presente provvedimento sia comunicato all'Ente regionale per la gestione acque Lucane (ERGAL), al Ministero lavori pubblici, al Ministero per le risorse agricole e alla Regione



Ministero dell' Ambiente

Basilicata, la quale provvederà a depositarlo presso l'Ufficio istituito ai sensi dell'art.5, comma terzo, del D.P.C.M. 377 del 10 agosto 1988 ed a portarlo a conoscenza delle altre amministrazioni eventualmente interessate.

Roma, li 10 AGO. 1995

IL DIRETTORE GENERALE

A handwritten signature in black ink, appearing to be the name of the Director General.